



4/3 PHOTOGRAPHERS

MAGAZINE

qTp fotocomunita' italiana
fotografia digitale e analogica



MAGAZINE ONLINE DELLA FOTOCOMUNITA' qTp

numero/issue 08 2011



© qTp Magazine
numero 08-2011
Pubblicazione online del forum
qTp fotocomunità italiana
www.qtp.it
Amministratore: Palmerino
Contatto magazine@qtp.it

Impaginato:
Ricardo Enrique (baires)

In redazione:
Lorenzo Vitali
Igori Ferraresi
Bruno Cicchetti

Hanno collaborato

Lorenzo Vitali
Graziano Calderaro
Mark Humpage
Bruno Cicchetti
Ugo Marinelli
LiGaBuE
Mario Rosseti

In copertina:
Foto di © Ricardo Enrique

E' vietata la riproduzione totale o parziale
del contenuto della pubblicazione senza
l'autorizzazione preventiva degli autori.



3 - Indice.

4 - onephotoonepoem. Alda Merini

5 - onephotoonepoem. Series: Lorenzo Vitali

20 - Autori. Ugo Marinelli

29 - Reportage Vudù in Benin

37 - Project Chilled Shot

47 - qTp MagazineCollection

57 - Interview. Mark Humpage

70 - Dead Sites.

76 - Gli scritti. di Bruno Cicchetti

82 - Traveler. Shanghai.

89 - Recensioni di Igori. Meglio ladro che fotografo.

ieri ho sofferto il dolore

*Ieri ho sofferto il dolore,
non sapevo che avesse una faccia sanguigna,
le labbra di metallo dure,
una mancanza netta d'orizzonti.
Il dolore è senza domani,
è un muso di cavallo che blocca
i garretti possenti,
ma ieri sono caduta in basso,
le mie labbra si sono chiuse
e lo spavento è entrato nel mio petto
con un sibilo fondo
e le fontane hanno cessato di fiorire,
la loro tenera acqua
era soltanto un mare di dolore
in cui naufragavo dormendo,
ma anche allora avevo paura
degli angeli eterni.
Ma se sono così dolci e costanti,
perchè l'immobilità mi fa terrore?*

Alda Merini



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



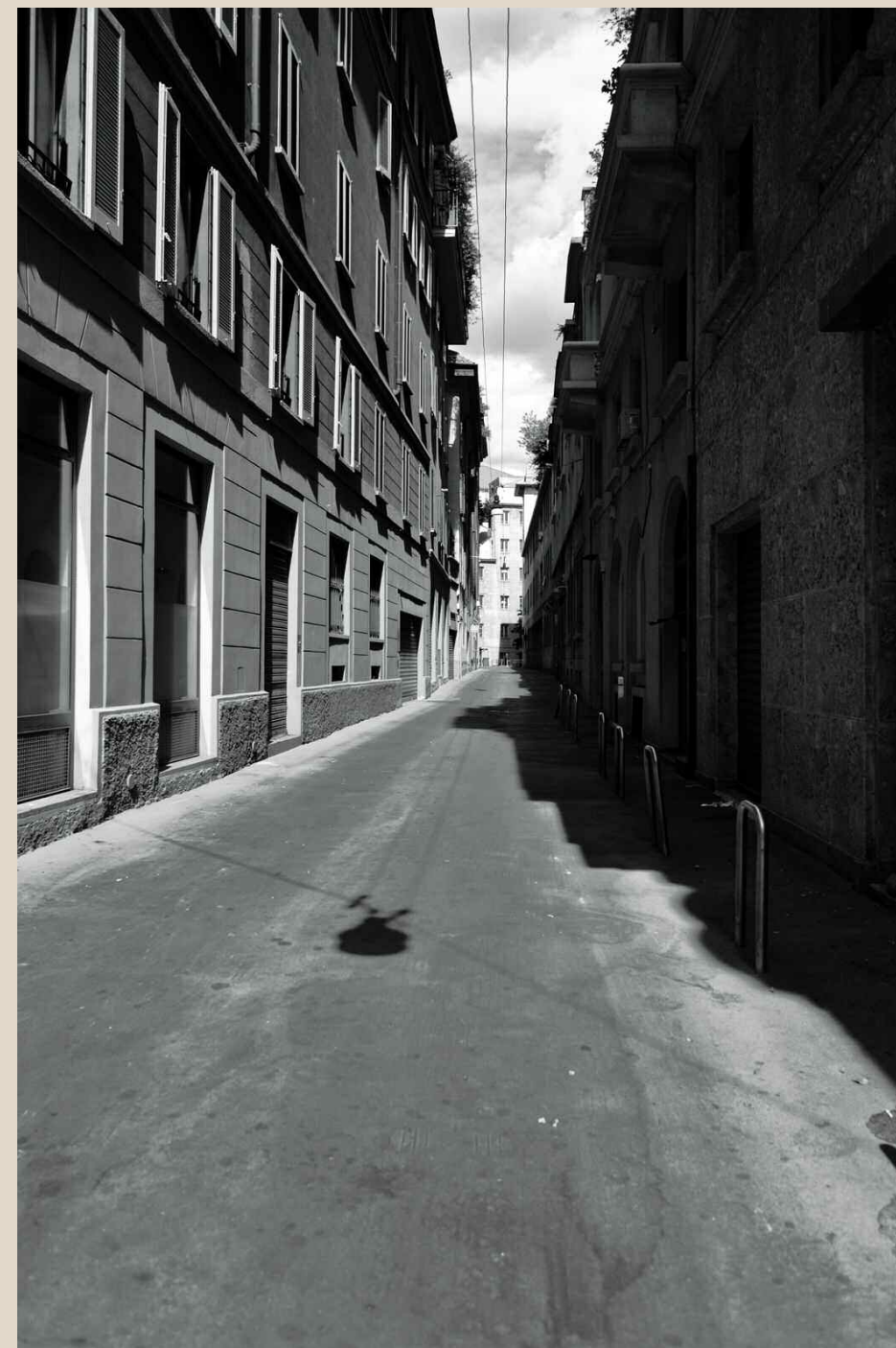
la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali



la città morta

immagini di
Lorenzo Vitali





Ugo Marinelli

qTp> Ciao Ugo, e' un piacere averti tra le pagine di qTp Magazine.

Il piacere e' tutto mio. Sono emozionato..

qTp> In un'era dove tutto sembra dipendere dai megapixel dei sensori sempre piu' sofisticati ci fa piacere vedere che la forza dell'immagine va ben aldila' della tecnologia.

- Perchè il foro stenopeico?

E' cominciato "per caso", sapevo da tanti anni cosa fosse il foro stenopeico, ma ti dico la verita', non mi aveva mai entusiasmato troppo, non mi piacevano i risultati.

Poi m'e' capitato nel solo giro di 2 settimane di visitare una mostra di un fotografo Recanatese, dove c'erano finalmente foto fatte bene, fatte per avere un senso, non le solite foto che sembrano piu' un "vediamo come viene col foro stenopeico" e di aver modo di





Ugo Marinelli

provarne una con un dorso polaroid... ed e' scattato il colpo di fulmine!

qTp> - Pellicole, lastre, sviluppi manuali, appartengo ormai a un tempo lontano. Si può dire che il digitale abbia tolto in buona parte l'emozione della creazione (ripresa, sviluppo, stampa) di una fotografia.

Ma no, dai, non facciamo i talebani della fotografia "classica" (analogica non mi piace). La creazione c'e' comunque. Diciamo che ognuno usa il metodo che gli si addice di piu'. Guarda Michelangelo e Leonardo, entrambi giganti dell'arte, uno ha fatto il capolavoro della Sistina con l'affresco, il secondo con l'affresco ha fatto solo disastri...

Ecco, ci son fotografi che col digitale ogni loro foto e' una Sistina, mentre io col digitale faccio solo dei gran disastri!





Ugo Marinelli

qTp> - Il foro stenopeico, dà un sapore particolare alla fotografia. Unicità dello scatto contro serialità digitale sono solo 2 aspetti differenti della stessa cosa?

Edalli che ricaschi sempre nella contrapposizione... se scatti una foto ad un gabbiano in volo col digitale e quando lo ribecchi nella stessa posa? Anche quella ha una sua unicità'.

No, la differenza vera che io vedo e' che nel tempo che un fotografo con la digitale produce 100-150 foto, io ne scatto si e no 2...

Pensa che in una mattina con una modella ho portato a casa solo 6 foto.

Per qualcuno e' estenuante, a me invece rilassa.

qTp> - Ma, secondo te, e' proponibile un mezzo del genere ad un giovane fotografo che si e' avvicinato da poco alla fotografia digitale?

Per assurdo si, adesso che i due mondi sono lontanis-





Ugo Marinelli

simi, la gente si affascina del sistema. Sto proprio in questi giorni dando una mano ad un amico (Marco Palmioli, il fotografo Recanatese di cui vidi la mostra, e di cui vi consiglio di vedere le sue opere, e' davvero bravo) per varie dimostrazioni nei circoli fotografici... c'e' partecipazione ed interesse! Una ragazza, dopo aver visto la dimostrazione ha esclamato: <<M'avete aperto un mondo nuovo...". Son soddisfazioni, no?

qTp> Mi servirebbe anche un brevissimo profilo dell'autore. Da quanto fotografi?

Come tutti, per le fotine della vacanze, da sempre, in modo piu' "impegnato" da una decina di anni. Ma non mi considero un artista, la mia vocazione e' piu' tecnica.

Pero' da quando uso la pinhole (termine inglese di foro stenopeico) mi trovo piu' a mio agio e "penso" meno in modo tecnico, mi faccio fregare meno dai tec-





Ugo Marinelli

nicismi, in poche parole scatto piu' rilassato e le foto mi vengono decisamente meglio che in passato.

qTp> Da quanto tempo con lo stenopeico?

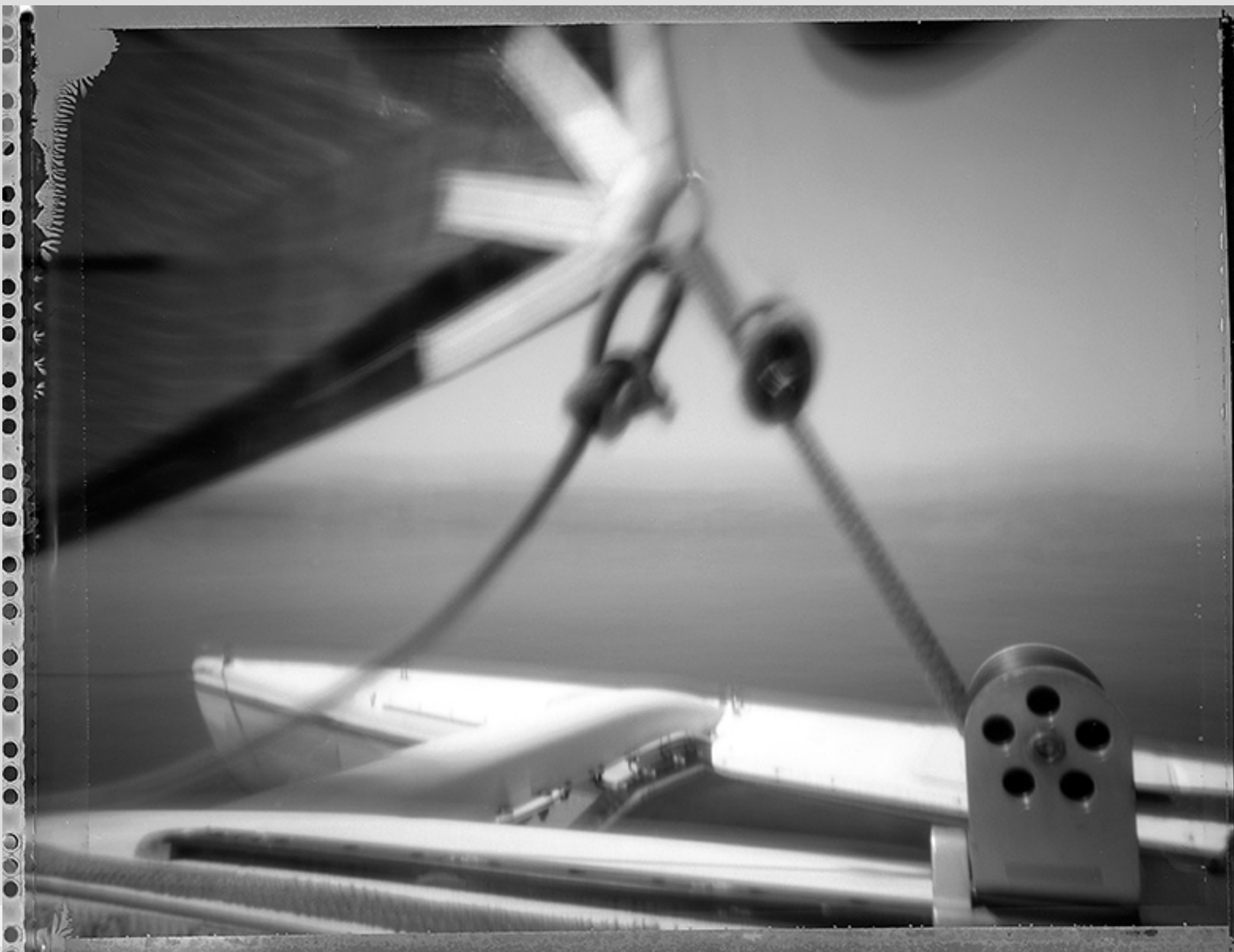
Boh, aspetta che controllo... ecco, la prima foto in assoluto risale a maggio del 2009, quasi due anni insomma.

Un saluto.





Ugo
Marinelli





Ugo
Marinelli





Ugo
Marinelli





Ugo
Marinelli



Vudù in Benin

Mario Rosseti

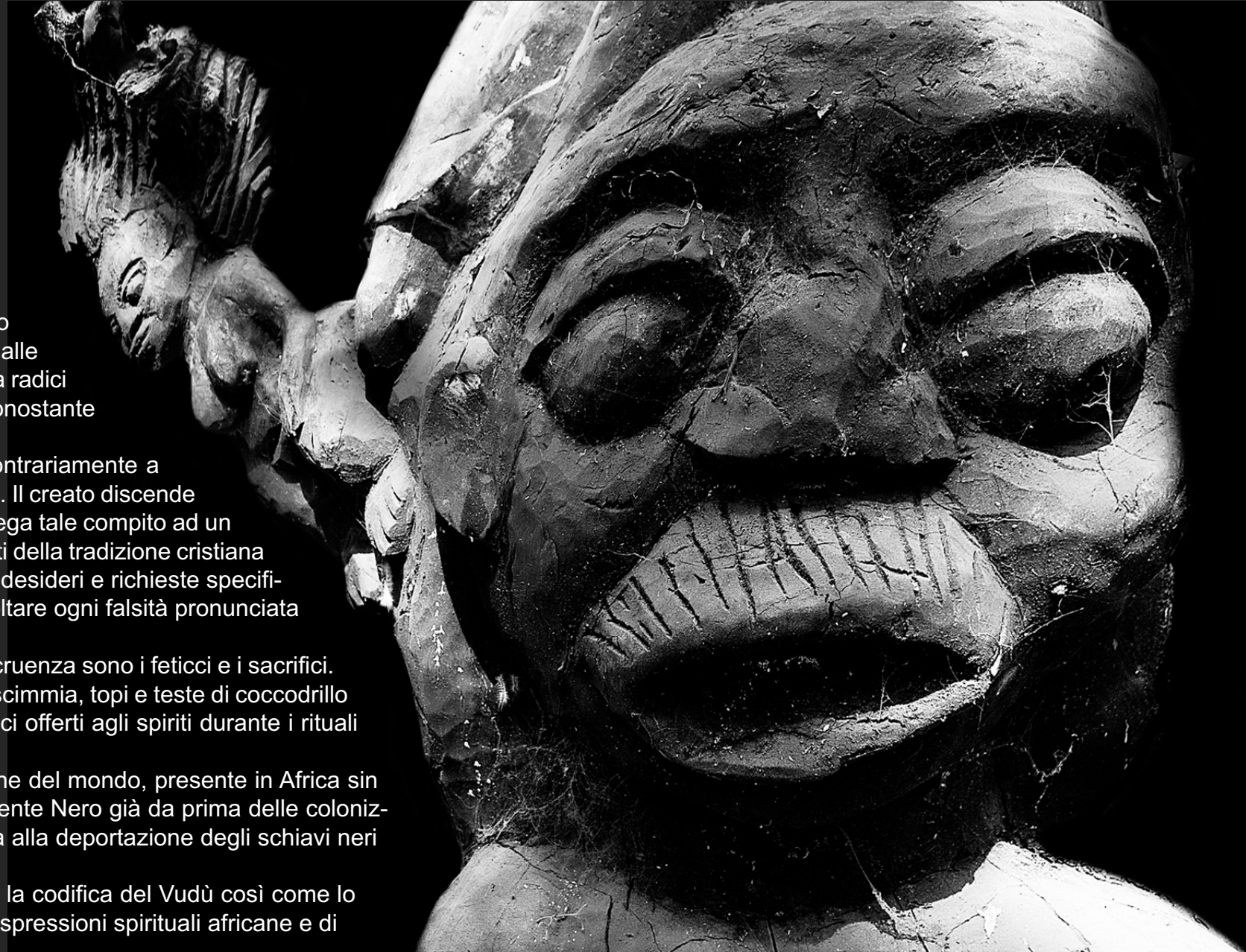
Questo portfolio fotografico sul Vudù è stato da me fatto a gennaio 2011 in Benin, nell’Africa Occidentale, dove mi trovavo invitato dalle autorità beninesi per una biennale di fotografia. In Benin il Vudù ha radici millenarie, che le potenze coloniali non riuscirono a strappare nonostante la dura repressione e i tentativi di evangelizzazione.

Nel 1996 il Vudù fu dichiarato religione ufficiale dello Stato. Contrariamente a quanto si pensa in occidente, il vudù è una religione monoteistica. Il creato discende da un solo dio, Mawu, che non interagisce con gli uomini ma delega tale compito ad un insieme di spiriti. È a questi spiriti – assimilabili nella forma ai santi della tradizione cristiana – che i fedeli offrono sacrifici, con la speranza che esaudiscano desideri e richieste specifiche. Le anime dei defunti sono sempre presenti, pronte ad ascoltare ogni falsità pronunciata dai vivi.

I due aspetti del Vudù che colpiscono maggiormente per la loro cruenza sono i feticci e i sacrifici. I feticci sono di solito parti di animali disseccate – come teste di scimmia, topi e teste di coccodrillo – alle quali vengono attribuite poteri curativi o protettivi. I sacrifici offerti agli spiriti durante i rituali prevedono l’uccisione di una capra, o una gallina.

Il moderno Vudù è la derivazione di una delle religioni più antiche del mondo, presente in Africa sin dai primordi della civiltà umana. Diffusa in varie aree del Continente Nero già da prima delle colonizzazioni europee, si è poi diffuso nelle americhe, in conseguenza alla deportazione degli schiavi neri nelle nuove colonie.

Risale proprio a questo periodo — tra il XVII e il XVIII secolo — la codifica del Vudù così come lo si può conoscere al giorno d’oggi: nato dalla sintesi delle varie espressioni spirituali africane e di



Vudù in Benin

Mario Rosseti

alcuni elementi cattolici. Il Vudù rappresentò per gli schiavi africani uno spiraglio di luce nella miseria della schiavitù; una fede comune che poteva farli sentire parte di una cultura valorizzata, nonché parte di una comunità. Nei loro rituali fortemente esoterici e mistici fanno sì che l'uomo possa comprendere il fatto che non esiste distinzione tra il mondo divino e il mondo umano, che ogni cosa è divina in quanto ogni cosa è parte attiva dell'unità.

L'uomo può condurre una vita che lo porti alla stretta relazione estatica con le manifestazioni di Dio, con le divinità e gli spiriti dei morti, ma nel momento in cui l'uomo comprende il segreto del molteplice e del vario, si rende anche pienamente consapevole del fatto che il molteplice è costituito dai tanti tasselli di un unico mosaico divino. Tra gli spiriti della natura venerati dai fedeli del Vudù si trovano personificazioni di elementi e forze della natura.

Mario Rosseti



Vudù in Benin

Mario Rosseti





Vudù in Benin

Mario Rosseti



Vudù in Benin

Mario Rosseti





Vudù in Benin

Mario Rosseti





Vudù in Benin

Mario Rosseti





Vudù in Benin

Mario Rosseti





Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot

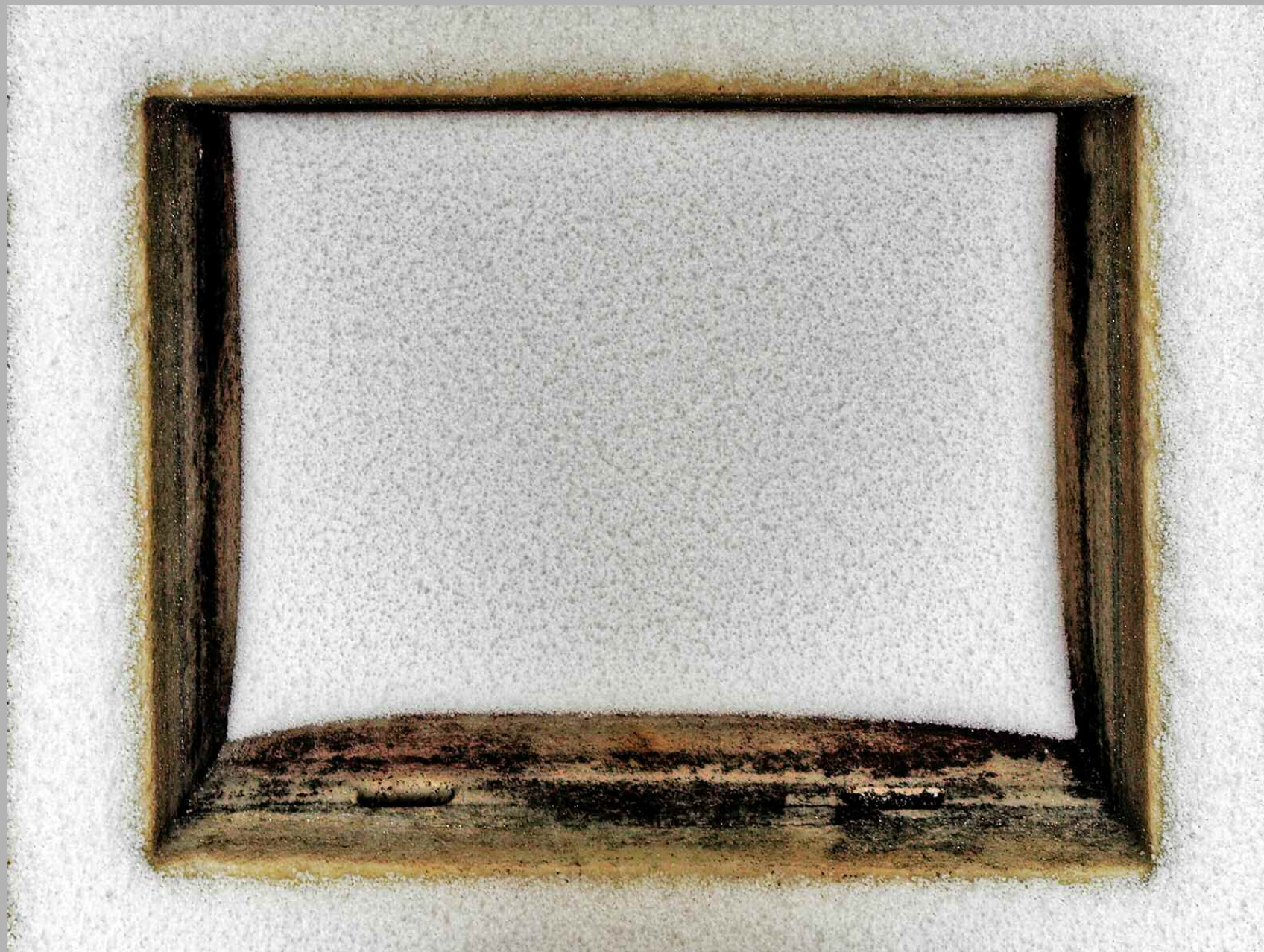




Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot





Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot

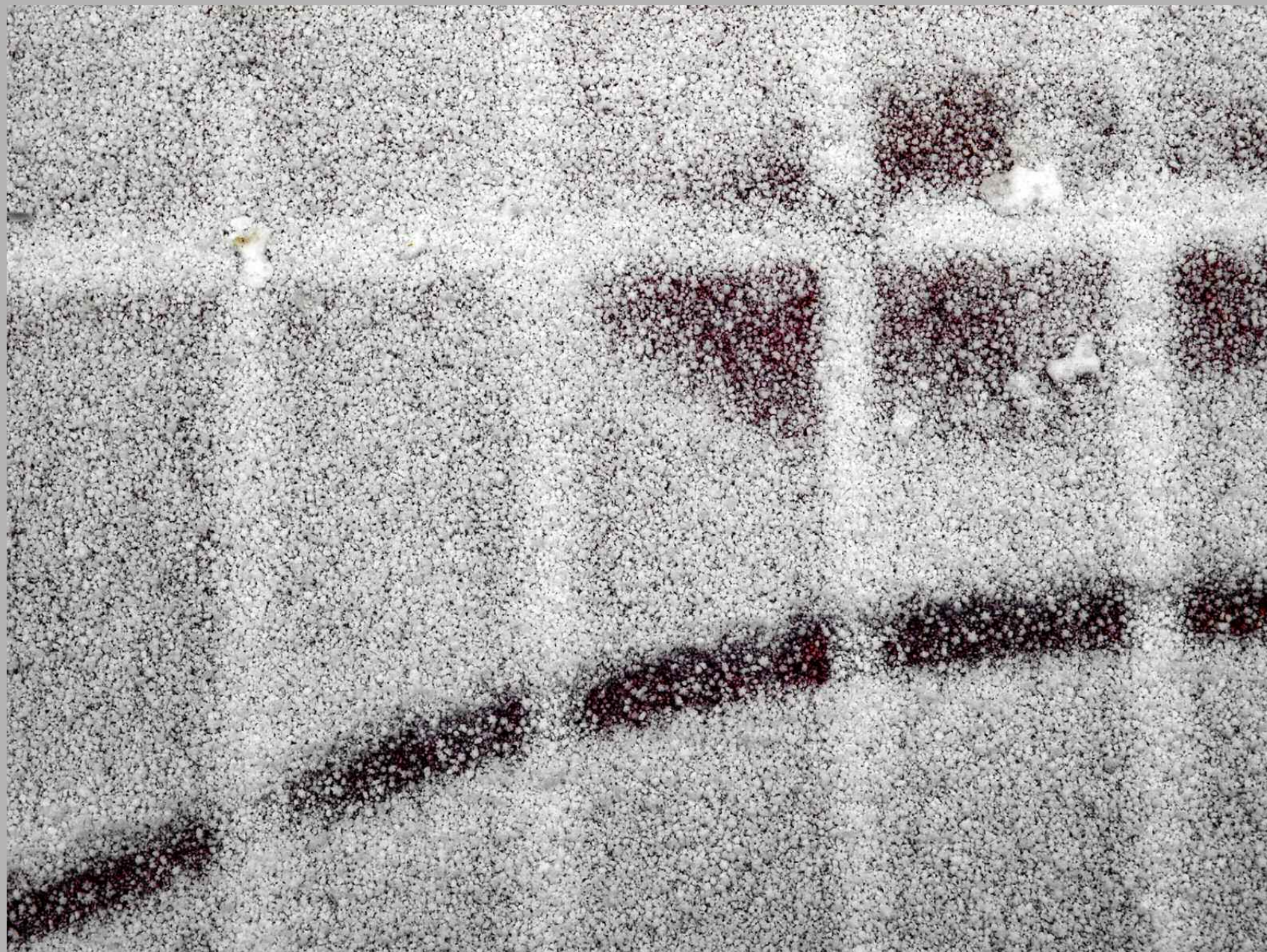




Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot





Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot



project

Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot





Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot





Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot





Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot





Lorenzo
Vitali

Milano (IT)
www.lorenzovitalifoto.it

Chilled
Shot

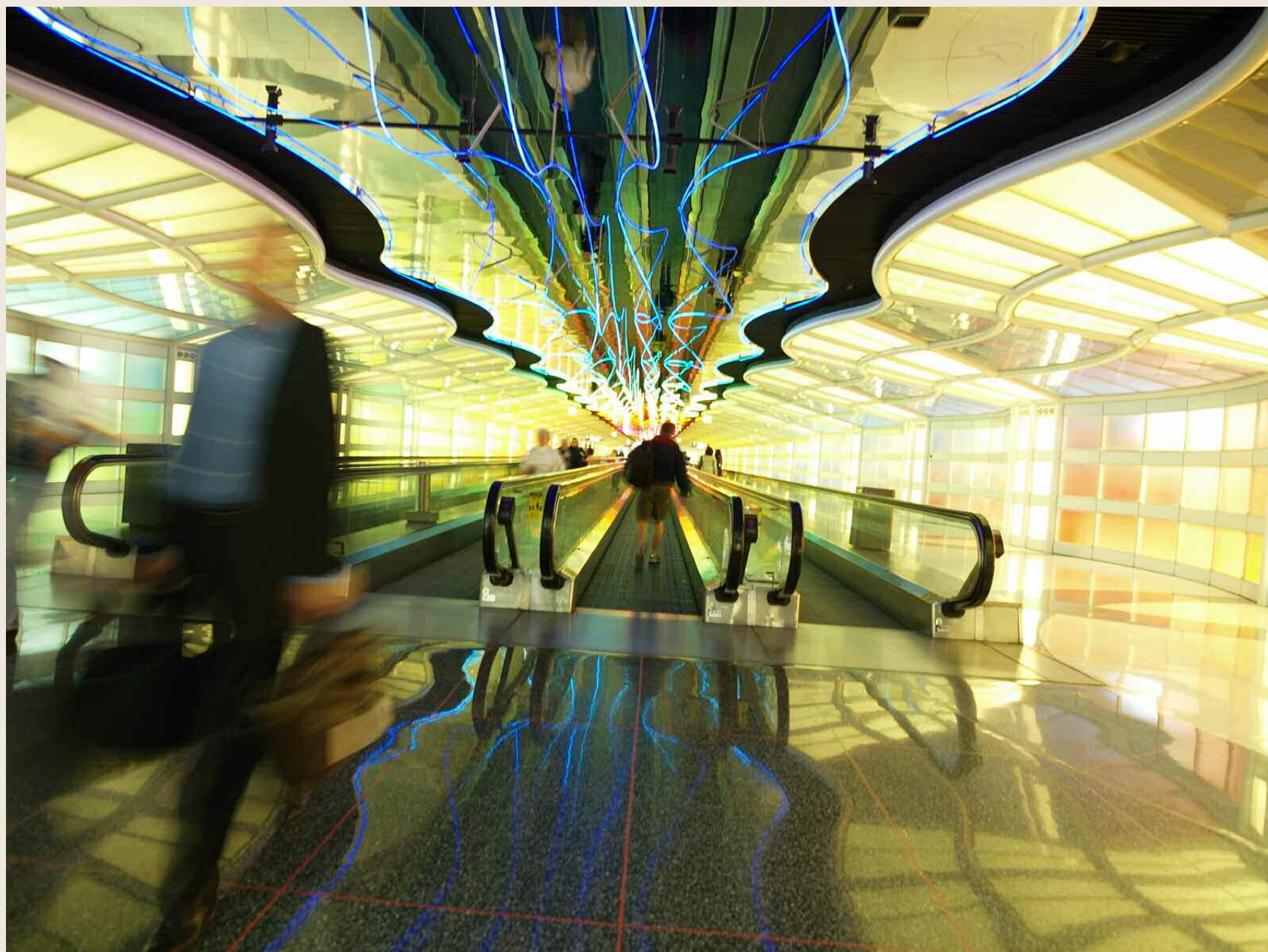


Igino
Coccolini i-gino

Roma

"Walkway"

Olympus E-330, ZD 12-60
Olympus Viewer 2.0

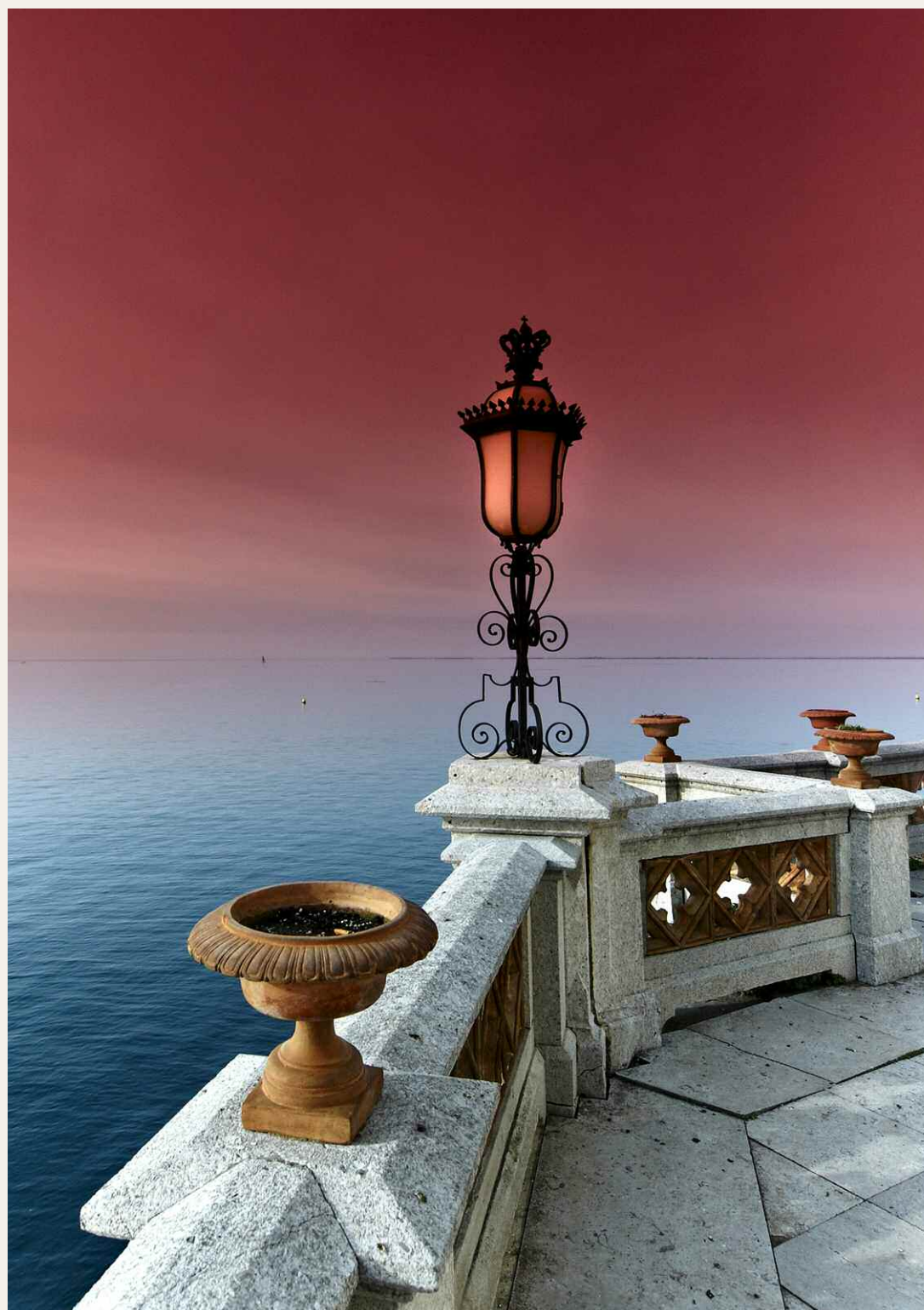


Cinzia
Garbini cinzia1262

Milano

"Trieste"

OLYMPUS E3
Zuiko 12-60
Adobe photoshop elements 8



Giovanni
Firmani Efke25

Viterbo

"Corteo storico Santa Rosa"

Nikon D2H - 80/200 f 2,8



Stefano
Zullo Stefanozzolo

Verona

"...come una trottola..."

Olympus e-520
ZD 50-200 f2.8-3.5 SWD



Sandro
Rossi LiGaBuE

Roma

"Blue Toilette"

EP2 14-42mm
Photoshop CS4



Giuseppe
Papale Gippo

Agrate Brianza

"luci ed ombre"

EPL1 mZD 9-18



Ricardo Enrique
Bottoni bairese

Venezia

Fog

Samsung NV-30
Lightroom



Sergio
Chiappino awretus

Beinasco (TO)

"Deserto bianco"

Panasonic GH1
M.Zuiko 9-18 f/4-5.6



Stefano
Martellucci Condor

Battaglia Terme (PD)
www.stefanomartellucci.com

"Melancholy"

Canon 5D
16-36 f2.8



David
Denicolò davdenic

Ravenna

"Alba verde"

Olympus E-30
Zuiko Digital 12-60 swd
Adobe Lightroom



Interview

Mark Humpage Elemental Photographer

di Sandro Rossi





Mark Humpage

Elemental Photographer

di Sandro Rossi

qTp - Perché fotografi?

MH – Mi ricordo di una meravigliosa esperienza da ragazzo, negli anni '70, che fu la mia introduzione al mondo della natura. Mio padre era alla guida della sua favolosa Triumph Spitfire, lungo l'autostrada, quando ho visto la più minacciosa e scura nuvola mai vista, sopra la strada davanti a noi. La luce del giorno presto si trasformò in tenebre ed iniziò a piovere. La pioggia era così intensa che la macchina sembrava dovesse esplodere. L'esperienza è stata terrificante ed emozionante, come non avevo mai visto prima. Mentre viaggiavamo al centro della tempesta ritornò la luce del giorno, e voltai la testa affascinato.

Le nuvole minacciose lentamente diventavano sempre più piccole, fino a che mettemmo tra noi e loro alcune miglia. Mio padre si preoccupò molto per il suo bene più prezioso, ma fu per me una vera e propria iniziazione.

Fu non prima della metà degli anni '90 che la mia macchina fotografica intercettò le prime bufere. Affascinato dai documentari sui tornado che devastano ed attraversano

qTp - *Why do you take photos?*

MH - I recall a wonderful experience as a young boy in the 70's that was my first introduction to the natural world.

My father was driving his fabulous racing green Triumph Spitfire along some motorway when I spotted the darkest and blackest of clouds never seen before hanging above the road ahead of us. Bright daylight soon turned to darkness and then came the rain. The precipitation was so intense I thought the car was going to implode. The experience was like nothing I had ever witnessed, a terrifying yet exciting. As we drove through the storm and daylight returned I turned my head in fascination. The storm cloud slowly got smaller and smaller as we put miles between it. My father was more concerned of his prize possession, but for me it was an introduction.

It was not until the mid nineties that my camera intercepted severe weather. Fascinated, via documentaries, with torna-





Mark Humpage

Elemental Photographer

di Sandro Rossi

le pianure in America, ho desiderato saperne di più. E' qui che ho scoperto i cacciatori di uragani e sono diventato un inseguitore attivo dell'estrema Madre Natura. In questo, ho avuto la fortuna di assistere e catturare alcune delle condizioni atmosferiche naturali più ostili conosciute dall'uomo, assistito da poche altre persone.

qTp - Quali motivazioni ti spingono a fotografare?

MH - Avvicinarsi a Madre Natura, sentirne il respiro e la sua grande forza lavorando con una fotocamera è un qualcosa di estremamente gratificante e stimolante.

Dimenticate le regole: attrezzatura, pianificazione e tempo di reazione sono gli ingredienti per una foto da copertina.

Mi ritengo un perfezionista e analizzo ogni dettaglio, ogni obiettivo o parte dell'attrezzatura che mi potrebbe aiutare per raggiungere lo "scatto perfetto". Madre Natura è imprevedibile e non ci sono due immagini uguali. Il fatto che i miei occhi e la mia fotocamera siano testimoni di queste scenari mai visti prima è ciò che mi guida. 24 ore al giorno per 7 giorni di guida in polverose pianure della Tornado Alley (USA), appeso a al finestrino aperto dell'autovettura nel tentativo di catturare un tornado distruttivo che fila ad oltre 400 Km/h di fronte a noi.

Polvere, fango e detriti scuotono l'auto che comincia a fremere. Questa è la corsa più selvaggia di ogni tempo sulla faccia della terra. Divertirsi lungo un'enorme onda di marea di un fiume fangoso a bordo di un piccolo gommone oppure piangere per ogni motivo lungo tutto il percorso del torrente. Fisicamente legato ed ancorato faccio fatica a mantenere l'equilibrio sbattendo sopra, sotto e attraverso le gigantesche onde, che inzuppano tutti gli occupanti del gommone. Si tratta di un giro sulle montagne russe per l'inferno.

Stare in piedi, sotto un fiume dai mille colori, nelle selvagge pianure artiche, mentre il cielo danza e prende vita. E' una festa del cielo come il Dio del Tuono lascia le sue scie. L'aurora boreale è uno spettacolo come nient'altro su questa terra.

Devo aggiungere altro?

does ravaging across the Plains in America, I yearned to learn more. This is where I found storm-chasing and became an active pursuer of everything extreme in Mother Nature. I have been fortunate to witness and capture some of the most hostile natural weather conditions known to man, witnessed by few.

qTp - What reasons compel you to photograph?

MH - Getting close to Mother Nature, feeling her breathe, her intense power and working a camera is hugely rewarding and challenging. Forget the rules; equipment, planning and reaction are what make that magazine cover shot. I am a self confessed perfectionist and I will explore every angle, every lens or piece of equipment that will help achieve the 'perfect' shot.

Mother Nature is unpredictable and no two scenes are alike. The very fact that my eyes and camera shutter witness scenes never seen before is what drives me.

24/7 driving in the dusty Plains of Tornado Alley, USA, hanging from an open car window, attempting to capture a destructive tornado spinning at over 300mph in front of you. Dust, mud and debris lash the car as it starts to shudder. This is the wildest weather ride on earth.

Bouncing along a muddy river torrent on a tiny inflatable craft on a huge tidal wave, or bore, tears up everything in its path. Physically tied down and rooted I struggle to retain balance as the boat ploughs over, under and through the giant wave, drenching all of its occupants. It is a roller coaster ride to hell.

Standing underneath a technicolor river in the wild arctic plains as the skies dance and come alive. A feast of the heavens, as the God of Thunder leaves his trails. The magical Northern Lights are a sight like nothing else on this earth.

Need I say any more?



Mark Humpage

Elemental Photographer

di Sandro Rossi

qTp - Quali sono i tuoi soggetti preferiti?

MH - Tornado. Uragani. Aurore boreali, onde di maree.

qTp - Quanto è importante per te l'attrezzatura fotografica?

MH - Madre Natura, ed il suo effetto sulle attrezzature, è un banco di prova per i produttori di fotocamere e di immagini. La fiducia nell'attrezzatura consente al fotografo di concentrarsi sulle sfide reali che ha sotto mano. Acqua, polvere, vibrazioni, rapidi sbalzi di temperatura, leggerezza rappresentano un incubo per la maggior parte fotografi. Per coloro che amano la vita all'aria aperta ciò rappresenta uno standard e come tale la giusta attrezzatura è fondamentale. Io esigo un sistema performante, di qualità e con una robusta tropicalizzazione contro acqua e polvere: questo è imprescindibile in condizioni climatiche estreme. Temperature estreme (sia calde sia fredde), umidità, presenza costante di polvere ed acqua, per me rappresentano le abituali condizioni di lavoro. In più, molto spesso, scatto di fretta e in ambienti in movimento: solo occasionalmente uso il cavalletto. L' Olympus E-System ha risolto questi problemi. Lo so per esperienza. La Olympus ha scattato sott'acqua (fisicamente), in tempeste di polvere, con temperature

qTp - What are your favorite subjects?

MH - Tornadoes. Hurricanes, Aurora, Tidal Bores

qTp - How important is the equipment?

MH - Mother Nature, and its effect on equipment, is a testing challenge to camera and image makers. Reliance in camera equipment allows the photographer to concentrate on the real challenges in hand. Water, dust, vibration, rapid temperature changes and portability are nothing more than bad dreams for most photographers. For those who thrive in the outdoors these come as standard and as such the right equipment is paramount. I insist on quality, performance and a robust weather proof and dust proof system. An absolute must in extreme weather. Extreme weather temperatures (hot and cold), humidity, constant ambient dust and water are standard working conditions for me. In addition, I am more often than not shooting in a hurried and mobile environment. I only get time for a tripod occasionally. The Olympus E system is a shield to all of these. I know this from experience. The Oly gear has worked for me underwater (physically), in dust storms, in temps below -36C and above 100 deg F and whilst moving.





Mark Humpage

Elemental Photographer

di Sandro Rossi

sotto i -36° ed oltre i 40° . Cos'altro posso chiedere ad uno strumento?

qTp - Quale autore ti ha più influenzato?

MH - Nessuno. Sono autodidatta. Tuttavia, se devo fare un nome potrebbe essere quello di Chris Bonington. Le sue recenti spedizioni hanno aiutato ad ispirare direttamente le mie avventure.

qTp - Quanto sono importanti gli interventi di post-produzione? Quant'è importante il software rispetto all'hardware?

MH - Lavorando con Madre Natura credo che sia molto importante mantenere una prospettiva naturale. A questo proposito limito i miei interventi di post-produzione ad un profilo tipo 'così come si vede'. In Aperture faccio poco più che regolare i livelli, e salvare in vari formati a seconda delle esigenze di pubblicazione.

Flusso di lavoro (scatto tipico)

Fotocamera ---> RAW ---> Scheda di memo-

What more can I ask from a tool?

qTp - What is the author who most influenced you?

MH - None, I am self driven. However, if I had to name one it would be Sir Chris Bonington. His early day adventures and expeditions helped inspire and direct me to adventure.

qTp - How important are the actions of post-production? How important is the software than hardware?

MH - Working with Mother Nature I believe it is very important to retain a natural perspective. In this respect I keep my post processing limited to a 'what you see' profile. In Aperture I do little more than adjust levels, and save in different formats depending on output requirements.

Work-flow (typical shoot).

Camera: ---> RAW ---> Storage Card

Download: (daily) laptop ---> Por-





Mark Humpage Elemental Photographer

di Sandro Rossi

ria
Download (giornaliero): Computer portatile ---> Hard disk esterno (backup)
Elaborazione foto: divisione in directory giornaliere ---> elaborazione con Aperture ---> salvataggio HI-RES ---> salvataggio HI-RES JPEG ---> caricamento su sito web/distribuzione.
Elaborazione panorami: elaborazione con software stitching ---> elaborazione con Aperture ---> salvataggio HI-RES ---> salvataggio HI-RES JPEG ---> caricamento su sito web/distribuzione.
Elaborazione TimeLapse: elaborazione software per editare/organizzare foto in maniera differita (batch) ---> ridimensionamento foto 1280x720 HD ---> elaborazione con software video a 20-60 fps ---> salvataggio HI-RES ---> salvataggio per banda larga ---> salvataggio per banda bassa ---> caricamento su sito web/distribuzione.
Software usati:
Editing (principale) delle foto: Apple Aperture
Editing (batch) delle foto: Photoscape
Video (time lapse): Apple Quick Time Pro, Apple iMovie.
Elaborazione panorami: Panorama maker Pro.
Elaborazioni startrails: startrails.de

qTp - Senti mai il bisogno di sperimentare per andare oltre all'immagine?

MH - Il mio soggetto d'ispirazione è la Madre Natura. Essa è una immensa e naturale fonte di sorprese. Non ci dovrebbe essere la necessità di andare oltre all'immagine. Mi sforzo di cogliere, attraverso il mio lavoro, la vita e l'anima della Madre Natura.

*table Storage Drive (backup)
Processing: organize daily folders ----> Aperture ---> save high res ---> save high res JPEG ---> save low res JPEG ---> upload website/distribute
Panorama: software stitch ---> Aperture ---> save high res ---> save high res JPEG ---> save low res JPEG ---> upload website/distribute
Time Lapse: software batch edit/organize ---> photo software re-size 1280x720 HD ---> video software import & run 20-60 fps ---> save high res ---> save broadband high ---> save broadband low ---> upload website/distribute
Software:
Image editing (main) - Aperture
Image editing (batch) - PhotoScape
Video (time lapse) - Quick Time Pro & iMovie
Panorama stitching - Panorama Maker 4 Pro
Star-trails - startrails.de*

qTp - Do you feel the need to make experiment to be going beyond the image?

MH - My subject matter Mother Nature is inspirational. It has an immense natural 'wow' factor in many forms. There should be no need to look beyond the image. I endeavor to capture, through my work, the life and soul of Mother Nature.



Mark Humpage

Elemental Photographer

di Sandro Rossi

qTp - Raccontaci della tua fotocamera e di come vengono fatti i time-lapse.

MH – Il Time-Lapse è un genere di fotografia eccezionalmente gratificante, anche se poco praticato. Non c'è miglior materiale da ritrarre, che delle nuvole in movimento per poi poter produrre stupefacenti capolavori in stile documentaristico, in maniera relativamente semplice ed interamente con una fotocamera, senza videocamera.

Un Time-Lapse delle nuvole è anche uno strumento estremamente utile ed educativo. Inanzi tutto ci permette di guardare il cielo e l'atmosfera in maniera più dettagliata per capire l'importanza della circolazione delle nubi sia da punto di vista educativo sia fotografico. L'aria sopra di noi, o l'atmosfera, può essere paragonata a dei diversi strati di una torta. Ogni strato porta con se una circolazione dell'aria con direzioni e velocità diverse. Questo fenomeno è conosciuto come wind-shear (ndr. Il "wind-shear" è un fenomeno atmosferico in cui si verifica una variazione improvvisa di vento in intensità e direzione(particolarmente pericoloso in prossimità degli aeroporti). Ogni strato, e i suoi rispettivi moti d'aria, è indipendente dagli altri ed è quasi inerte, fino a quando non si inizia a mescolare con altri strati della torta. Quando si verificano queste condizioni si hanno le condizioni ideali per avere delle condizioni meteorologiche instabili, pronte ad esplodere in movimenti nuvolosi che possono essere facilmente osservati tramite il supporto del time-lapse.

I fattori scatenanti sono gli ingredienti chiave su cui il fotografo può concentrare la sua attenzione: moti convettivi estivi, fronti meteorologici, caratteristiche orografiche (colline, montagne, etc...). Il Time-lapse delle nubi ricompensa il fotografo consentendogli di registrare filmati in cui si vedono chiaramente movimenti nuvolosi in diverse direzioni su differenti livelli ed a diverse velocità. Questo è il meccanismo invisibile su cui basano il loro movimento le mongolfiere.

qTp - Tell us something about your camera, how can be made your time-lapse?

MH - Time lapse is an exceptionally rewarding, if not little practiced, genre of photography. There is no better subject matter to portray than clouds in motion and to produce stunning documentary type masterpieces is a relatively simple process and wholly produced with a camera, not video. Cloud time lapses are also an incredibly useful and visual educational tool. Firstly let us look at the sky or atmosphere in more detail to understand why cloud movement is so important visually for both education and photographers. The air above us, or atmosphere, can be likened to layers in a cake. Each layer carries air movement at different speeds and in different directions. This is called wind shear. Each layer, and its respective air movement, is independent and almost inert, until they start to mix into other layers of the cake. When this mixing occurs it is a good recipe for unstable weather conditions and can trigger exploding cloud movement which can be seen easily visually through the medium of time lapse photography. Initiation of that trigger is a key ingredient - summer convection, weather fronts or orographic features (hills, mountains etc) are a few signs that photographers can focus attention on. Successful cloud time lapses will reward the photographer with mesmerising footage that clearly show clouds moving in different directions at different levels and at different speeds. This is the invisible mechanism by which hot air balloons can actually turn.



Mark Humpage Elemental Photographer

di Sandro Rossi

Come Scattare un Time-Lapse alle nubi.

Il bello di scattare un Time-lapse alle nuvole è che può essere fatto ovunque, da un giardino sul retro di una casa ad una località esotica.

Attrezzatura/Settaggi

Fotocamera, obiettivo grandangolare, cavalletto e scatto remoto con controllo del time-lapse. L'attrezzatura chiave è lo scatto remoto. Alcune DSLR hanno una funzione incorporata (intervallometro). Se la tua fotocamera non ha questa funzione puoi acquistare ad un prezzo relativamente basso uno scatto remoto apposito (<http://www.pclix.com/>). Sono apparecchi molto piccoli (tipo carta di credito) che si connettono alla fotocamera e scattano foto ripetitivamente per un certo periodo di tempo.

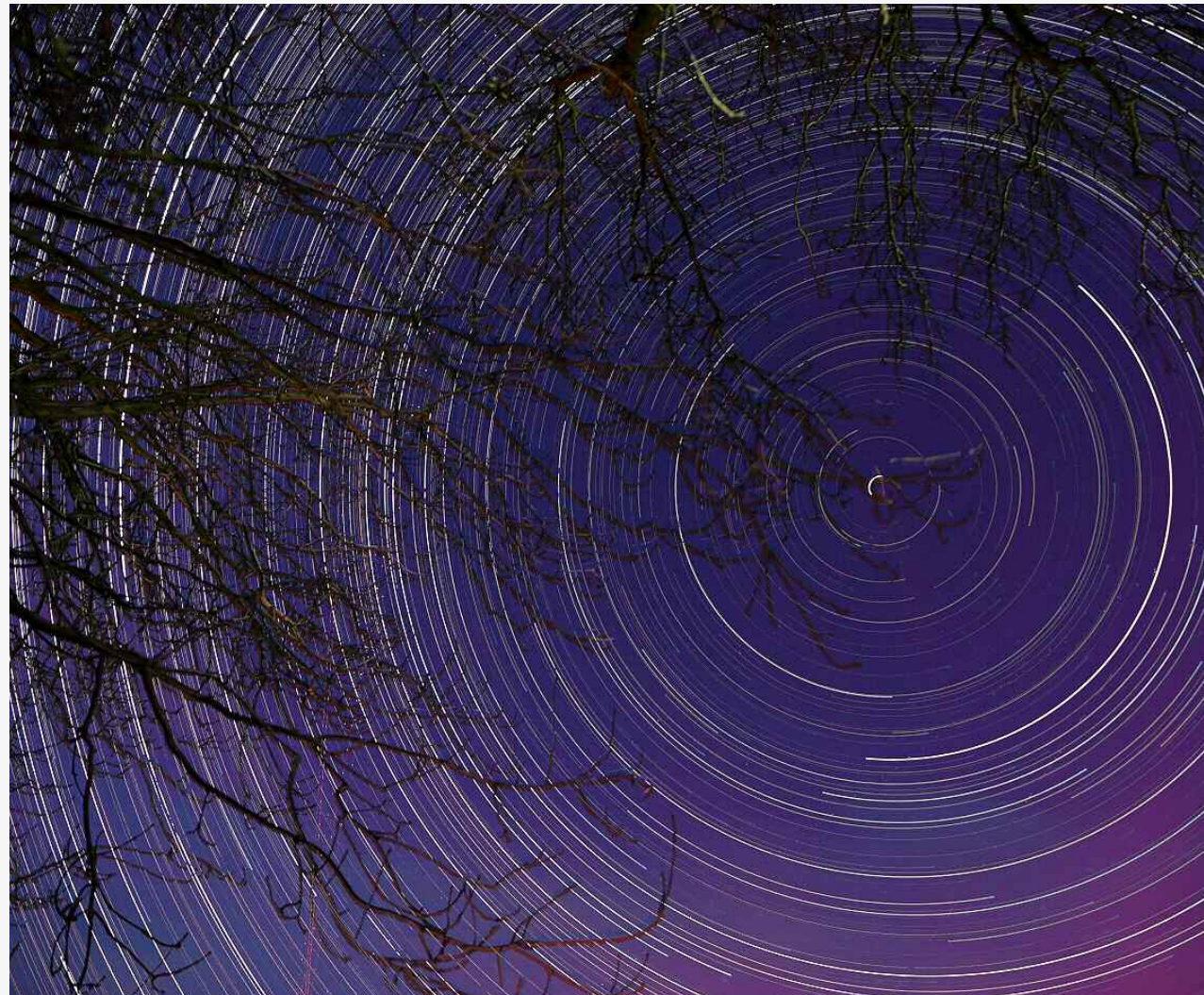
A questo punto montate fotocamera, obiettivo grandangolare, cavalletto e scatto remoto in un luogo appropriato. Riducete la risoluzione dello scatto della fotocamera ad una risoluzione piccola/nor-

Shooting Cloud Time Lapse

The beauty of shooting cloud time lapse is that it can be done anywhere, from a back garden to an exotic location. Generally speaking, if the skies and clouds look interesting and shapely then a time lapse will work.

Equipment/Settings

Camera, wide angle lens, tripod and time lapse controller. The key piece of equipment will be the time lapse controller. Some DSLR's incorporate these as a built in function (intervalometer). If your camera does not have one then an external unit can be purchased relatively cheaply. They are very small (size of a credit card) which connect to the camera's remote cable port. When activated, the time lapse controller automatically triggers the camera to capture repetitively over a period time. Set up the camera, primed with a wide angle lens, together the time lapse unit and mounted the tripod in an appropriate location. Reduce the camera





Mark Humpage Elemental Photographer

di Sandro Rossi

male al fine di avere un immagine di grandezza 1280x960 (ndr. In almeno uno dei due lati).

Ciò sarà sufficiente a produrre un video con uscita equivalente ad un filmato HD. Non sarà richiesta una risoluzione maggiore per gli scatti, finché si producono filmati 1280x720(HD) oppure 640x480.

Usate un diaframma intermedio (f 5.6) ed impostate la fotocamera in modalità "Aperture" (A): essa scatterà selezionando il tempo di scatto ottimale.

Impostate in "Manual focus" (MF) e mettete a fuoco l'infinito (ndr. Settare l'esposizione in multi-spot).

E' altamente consigliato l'uso del battery-pack per massimizzare il tempo di scatto totale.

Impostate lo scatto remoto in modo che catturi un immagine ogni 7 o 8 secondi. Questo tempo dovrebbe andare bene per la maggior parte delle situazioni. Ridu-

image resolution to small/normal in order to yields a 1280x960 image size. This will be sufficient to produce an equivalent to HD movie output. Huge resolution/quality images will not be required since ultimately a 1280x720 (HD) or 640x480 resolution video file will be produced. Use a mid range aperture (F5.6) and set camera in 'Aperture' mode. The camera will then automatically choose the shutter speed for each exposure for the changing light levels throughout the capture. Set focus to manual (and infinity). A battery pack is highly recommended in order to maximise shoot times.

Set the time lapse controller to capture a single image every 7 or 8 seconds. This should work well for most situations. Reduce this interval down to 2 - 5 seconds for clouds that are moving quickly in the sky. Un-





Mark Humpage

Elemental Photographer

di Sandro Rossi

cete quest'intervallo dai 2 ai 5 secondi in caso le nuvole si muovano molto velocemente nel cielo.

A differenza di una videocamera, una fotocamera può essere lasciata fuori a scattare tutto il giorno, con una singola scheda di memoria visto che i file prodotti in output sono piccoli e molto lavorabili in confronto.

Post-produzione

Il lavoro di post-produzione è altrettanto importante quanto la fase di scatto, poiché c'è ancora molto lavoro da fare.

Scaricate le immagini su un PC: alcune ore di lavoro equivalgono a migliaia di scatti. Riducete gli scatti ad una risoluzione 1280x720 (HD) o 640x480: questo può essere fatto facilmente e rapidamente con pacchetti software appositi.

Tramite un software di editing video (QuickTime Pro è piuttosto user-friendly rispetto al Time-Lapse) importate le immagini (via File->Apri sequenza immagini) in QT Pro a 50 fotogrammi al secondo.

Esportate poi la sequenza immagini come filmato (via File->Esporta).

like video, a camera can be left outside capturing time lapse all day, with a single memory card and resulting output files are small and workable in comparison.

Post processing

The post processing procedure is equally important as the time lapse capture since a lot more work is done than simply downloading images to a PC.

Download all the images from the camera to PC. Many hours worth of shooting can yield many 000's of images.

Batch resize all images to either 1280x720 (HD) or 640x480 resolution.

This can be done easily and quickly with software packages.

Import all the batched resized images into video editing software. QuickTime Pro is especially time lapse user friendly.

Import images (via image sequence) into QT Pro at 50 frames per second. Export the time lapse sequence as a movie file.





Mark Humpage Elemental Photographer

di Sandro Rossi

Musica e didascalie potranno essere aggiunte con un qualsiasi altro programma di editing video.

Poter osservare i movimenti delle nubi in varie direzioni, a diversi livelli e velocità in un video in Time-Lapse può essere una visione mozzafiato. Come ho già detto questo è il meccanismo invisibile con cui si muovono le mongolfiere.

Di seguito potete osservare un esempio di realizzazione con la Olympus E-5:
<http://www.youtube.com/watch?v=ULpSJ0toiKA>

qTp – Come hai realizzato il video “E-5 nel Freezer”?

MH- Appena ho realizzato il Time-Lapse “E-5 in the freezer” mi è stato subito chiesto come avessi fatto. Nei giorni di Natale 2010 il Regno Unito è stato attanagliato da una morsa di gelo, con temperature intorno ai -10° C.

Ho posizionato la Olympus E5 di fuori in giardino, posizionandola su di un cavalletto. Una Olympus E3, anch'essa montata su di

Music and captions can then be added via most video editing packages.

Cloud time lapse movie sequences can be breathtaking to watch as you can see the clouds moving in different directions at different levels and at different speeds. This is the invisible mechanism by which hot air balloons can actually turn.

*YouTube time lapse link:
<http://www.youtube.com/watch?v=ULpSJ0toiKA>*

qTp – Tell us about “E-5 in the freezer” time-lapse

MH - Since producing my time lapse movie of the E5 freezing I have been asked many times how this was done. Christmas day 2010 – UK was suffering from a very harsh cold snap. Local air temps were recorded as -10° C.

I positioned the Olympus E5 outside in a field and mounted on a tripod. An Olympus E3, also mounted on a tripod, was placed close to the E5 and with the aid





Mark Humpage

Elemental Photographer

di Sandro Rossi

un cavalletto, è stata collocata vicino all'E5 e con l'aiuto di una lampada tascabile rivolta verso la E5: in questo modo sono stato in grado di scattare immagini continuamente per tutta la notte fino al congelamento della E5 ed oltre. La E3 è stata alimentata attraverso un cavo di alimentazione esterno (Olympus AC-1) e la lente è stata coperta con una protezione auto-costruita per evitare che si congelasse la rugiada sul corpo (e per evitare lo stesso fenomeno sulla lente). Con il controller remoto la E3 ha scattato una foto ogni 10s per tutta la notte e con lo stesso metodo descritto prima è stato fatto il video finale.

Nella foto è raffigurato la protezione contro la rugiada, la quale si può realizzare con facilità. Tutto quello di cui avete bisogno è un materassino da campeggio imbottito ed uno scaldamani (ndr. Zippo). Tagliate il materassino di una forma che ben si adatti all'obiettivo desiderato. Accertarsi che sia sufficientemente ampia per adattarsi alla lente ed ad ospitare lo scaldamani.

A questo punto infilate lo scaldamani tra la lente e la copertura e sigillate insieme il materiale con del nastro isolante e rifinire tagliando lungo l'estremità della lente evitando che si sovrapponga per prevenire vignettature indesiderate.

Acquistate uno scaldamani di buona qualità: io uso la Zippo visto che è alimentato con butano e può durare anche più di 12 ore.

La fotocamera ora è pronta per essere riparata dall'umidità (e dal gelo) che si potrebbe formare sulla lente: il calore proveniente dallo scaldamani caldo manterrà la temperatura attorno alla lente al di sopra del punto di rugiada.

qTp – Quali sono i tuoi progetti futuri?

MH - Gran parte dei miei lavori avvengono all'improvviso, ma occasionalmente riesco a pianificarne qualcuno. Spero ancora di visitare il Circolo Polare Artico, nei primi mesi del 2011 per fotografare l'aurora boreale.

of a torch pointing at the E5 I was able to shoot continuous images throughout the night of the E5 freezing over.

The E3 was powered via an external cable and the lens covered with a home-made dew shield (to prevent the lens from freezing over). With the time lapse controller attached to the E3 I was captured one frame every 10s throughout the night. Using the same method of post processing as described above the final time lapse movie was made.

Here is a pic of the home made dew shield and simple to construct. All you need is some padded material (camping mat) and a hand warmer (Zippo). Cut the camping mat material to shape around the desired lens. Ensure it is wide enough to fit over the lens and allow the hand warmer unit to sit within. Seal the material together using duck tape. And fine tune the cutting of the material around the lens (ensuring no overlap of material to prevent vignetting). Purchase a good quality hand warmer. I use the Zippo hand warmer which is fuelled with lighter fluid and can last a good 12hrs+. Slip the hand warmer inside the material cover and around the lens. Your camera will now be ready to prevent moisture (and frost) forming on the lens - The heat from the warmer will maintain ambient air temperature (around the lens) above the dewpoint temperature.

qTp - What are your future plans?

MH - Much of my work is very reactive but I do have to occasionally plan. I hope to visit the Arctic Circle again early in 2011 for an Aurora shoot. One project I very much desire to firm up is a trip to Bangladesh. Some of the most destruc-



Mark Humpage

Elemental Photographer

di Sandro Rossi

Un progetto che mi piacerebbe realizzare è quello di fare un viaggio in Bangladesh. Alcuni dei più violenti e distruttivi tornado si abbattono in una regione a sud della catena Himalayana, uccidendo migliaia di persone ogni anno. Praticamente invisibili e mai previste per tempo (per carenza di infrastrutture) le popolazioni locali attribuiscono questi fenomeni meteorologici estremi alle mitologie ed alle divinità. Vorrei esplorare quest'area, prevedendo le tempeste per catturare appieno le esperienze e le sensazioni della popolazione locale. Sarebbe un'esperienza magnifica. Magari un potenziale investitore in erba potrebbe leggere questo articolo e aiutarmi a far diventare questo sogno realtà.

Mark Humpage
www.markhumpage.com

tive and violent tornado storms on earth rip through a region south of the Himalayan belt and kill 000's each year. Virtually unseen and never pursued (poor infrastructure) local tribes attach these extreme weather events with mythical and god like qualities. I want to explore the area, forecasting the storms, capture the entire experience and feel as the locals do. It would be a magnificent adventure. Maybe a budding investor may read this and help me make it become a reality docudrama!

Mark Humpage
www.markhumpage.com





2011
© Giancarlo Farina

Marghera





2011

© Mauro Luzi

Marghera





2011
© Monica Carlassara
Marghera





2011
© Ricardo Enrique
Marghera





© Stefano Martellucci

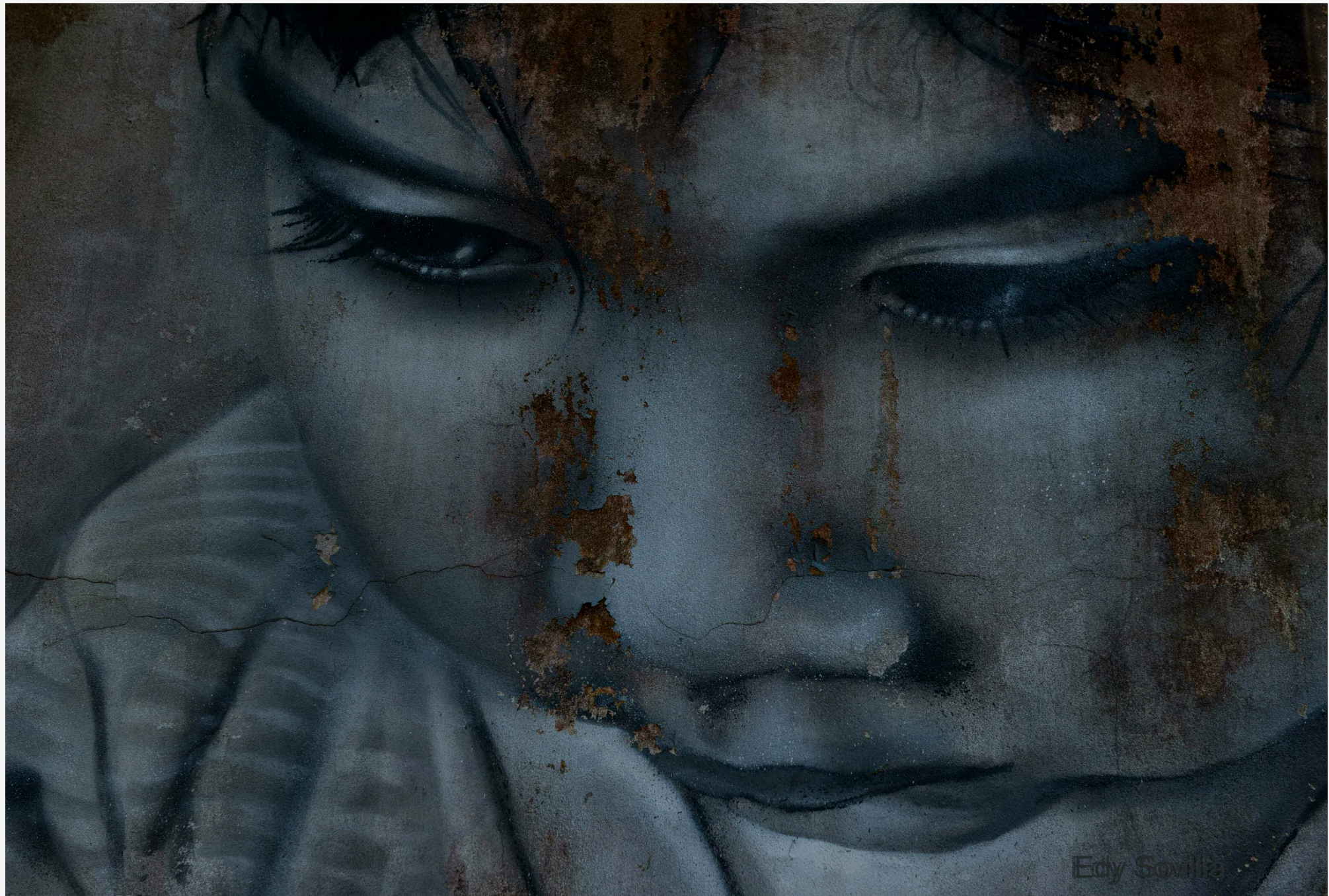
“Ruins”





2011
© Edy Sovilla

Fusina



Edy Sovilla

FINESTRE DI LUCE E FIUMANE DI CIMASE LUNGO I CARRUGI DELLA MIA CITTÀ

di Bruno Cicchetti

Premessa:

questo reportage è stato compiuto il 4 febbraio scorso, dall'alba al tramonto con la GH2 Panasonic e due obiettivi, il 14 2.5 e lo zoom 14-140 3.5-5.8. Il racconto non è interrotto da disquisizioni tecniche, che sono sinteticamente raccolte nella seconda parte. Così quei pochi a cui non piacciono i "preamboli" possono passare al capitolo seguente, come scriveva nel 1840 il "Gran Lombardo" in uno dei capitoli più importanti del suo romanzo. A tutti gli altri offro il dono di un momento intenso della mia vita. Questo fotoracconto è dedicato al mio e vostro amico, grande artista della fotografia, Lorenzo Vitali.

Da Piazza Sarzano a Via dei Giustiniani

Guardare il cielo tra i carrugi fra le case, placare lo stupore di una mattina luminosa e strana nella loro austera oscurità. Quasi come dentro ad una cattedrale scoperchiata vedere il fiume azzurro e bianco sbattersi contro gli argini disegnati dalle cimase per schizzare avanti fino a cercare gli sbocchi verso l'oceano di luce che interseca, fino quasi a spezzarli, via dei Giustiniani, per aprirsi la strada in faccia al Palazzo Ducale. Luce così violenta in questo gennaio primaverile, così assolutamente ferma, senza alito di vento da far bruciare i colori e da farmi pensare in bianconero con un'exasperazione tonale parossistica, con contrasti da rompere la gamma in uno spaccato surrealistico. La fotocamera mi lascia libero di pensare ogni scatto, pensare alla mia città, al suo passato glorioso e al suo presente triste. Una macchina che non mi dà altro problema che capirla e che da un passato ignoto o mediocre del suo marchio fotografico (Panasonic) sta invece prefigurando un futuro di gloria, emanando spifferi di una possibile vittorioso confronto con gli altri del settore.

Genova, schiacciata sul mare, sembra cercare respiro al largo, verso l'orizzonte. Genova, repubblicana di cuore, vento di sale, d'anima forte. (Guccini)



FINESTRE DI LUCE E FIUMANE DI CIMASE LUNGO I CARRUGI DELLA MIA CITTÀ

di Bruno Cicchetti

Mi getto alle mura della marina per cercare respiro sul mare e mi ritraggo dopo aver fotografato il caos della sopraelevata fin dove si vede l'ultimo filo dell'orizzonte marino, poi rientro nel ventre della città attraverso i suoi budelli tentacolari dove a stento fa capolino il sole

Nei quartieri dove il sole del buon Dio non dà i suoi raggi ha già troppi impegni per scaldar la gente d'altri paraggi, una bimba canta la canzone antica della donnaccia quello che ancor non sai tu lo imparerai solo qui tra le mie braccia. (Fabrizio)

Città all'apparenza inospitale e "stondaia", tesa ai commerci e alla sfera pratica, ostile a tutto ciò che odora di astratto, d'ideale, di utopico, da apparire scontrosa, dura, antipatica a chi cerca di rappresentare in qualsiasi forma d'arte una realtà diversa da quella che si vede e si tocca. L'arte tutt'al più può essere in tempi di "vacche grasse" una forma d'investimento. Ma l'artista e il poeta in particolare sono sempre guardati con sospetto.

*Mi tendo al tuo nome nel tempo
Che ancora per poco ti stringe
A questa nostra proterva
Città che non ama i poeti
Ma il male è qua dentro
In queste pietre è un albero amaro*

Fra queste pietre cerco la risposta a me stesso della mia vita, dell'amore e dell'odio che tempestano l'anima, come sul seno di un'amante per cercarvi rabbia e consolazione e fra questi colori mi piace svestire il cromatismo per sostituire al colore il monocromo o cambiarle l'abito per ridipingerlo col pennello dell'indian summer o di un filtro polaroid, vestendo a mia volta il costume d'uno straniero, come lo fu mio padre subito dopo la guerra e mia nonna molti anni prima

Macaia, scimmia di luce e di follia, foschia, pesci, Africa, sonno, nausea, fantasia...e intanto, nell'ombra dei loro armaditengono lini e vecchie lavandelasciati tornare ai nostri temporali Genova ha i giorni tutti uguali. (Paolo Conte)

Quattro modi di vivere, amare, detestare Genova, donna maliosa e fatale, schiva, aristocratica, leggiadra e mercantile, signora, schiava e prostituta, ricca, cortigiana, povera e affamata, come le torme di profughi che si appendono alle tue sottane di madre o alla tua crudeltà di matrigna

Patria ad ognuno tu sei sempre esilio

Mi ci metto anch'io in questa dialettica dell'amore e del disamore assalito da ricordi, lacerato da contraddizioni insanabili nel rosso tramonto della mia



FINESTRE DI LUCE E FIUMANE DI CIMASE LUNGO I CARRUGI DELLA MIA CITTÀ

di Bruno Cicchetti

esistenza. E con questo piccolo aggeggio in mano, col ricambio di due obiettivi, scendo a picco dai tuoi vicoli fotografando in alto il fiume di luce azzurra e screziata di piccole nubi bianche, come un fiume, lungo gli argini delle tue cimase. Mi scosto dai muraglioni di S. Agostino per cercare rifugio sotto il campanile di S. Donato, aprendomi allo squarcio di luce che mi proviene dalla luminosa spaccatura tra piazza delle Erbe e la collina di Carignano, puntando ai suoi campanili, la Torre, il campetto di calcio per i bambini, con la sua grata che divide il buio del centro storico dal bagliore del panorama azzurro e verde, con le poggiate che appendono gerani, buganville e panni stesi come vessilli della gioia e della vita:

due patele, quattro strasse e a fascioeua pe-o figieu
mi daieiva a mae fortunna pe rivedde i mae carruggi
i ma estrasse e i mae strofuggi che me stavan tanto a-o coeu

due tovagliette, quattro stracci e la fascia per il bimbo
io darei la mia fortuna per rivedere i miei carruggi
i miei stracci e i miei strofinacci che mi stavano tanto a cuore (Canzone della Cheuilla)

E l'occhio si sposta dall'alto al basso con un movi-

mento rapido in diagonale per approdare, sulla cintura che avvolge un anello del grande borgo medievale, all'apertura dei negozi, agli odori e ai suoni della città vecchia.

Da Via della Maddalena a SS Cosma e Damiano

Mi trovo ad un crocicchio: da un lato via della Maddalena con il suo squarcio luminoso fra cui brilla il biancorosa dei palazzi illuminati, dall'altro via della Posta Vecchia con l'angolo della forneria da cui pendono a grappolo i bambini usciti da scuola che aspettano la focaccia calda, un vicolo buio al centro del quale un pappone controlla due ragazze rumene che chiacchierano nella loro lingua, infine un breve spiazzo illuminato dove s'apre un portoncino verde sormontato da un bassorilievo. Un tempo lo stipite sinistro era ricoperto da piastrelle multicolori che indicavano il più celebrato bordello di Genova, come mi spiegava il vecchio sagrestano dei SS Cosma e Damiano.



FINESTRE DI LUCE E FIUMANE DI CIMASE LUNGO I CARRUGI DELLA MIA CITTÀ

di Bruno Cicchetti

- La singola uno e cinquanta
C'è ancora un cartello nell'umido
Androne -Era un vecchio casino.
Ricorda quel tempo? Sorridi
- Due e quaranta la doppia
Domani La porto al clubino
Suonan del Jazz si beve la birra
- Fanno del liscio
Domani. si balla per tutta
La notte, poi dall'Avvocato
Beviamo insieme del vino

Erano brave ragazze in fondo, a volte persino timide. Di giorno avevano vergogna a farsi vedere. Mi spiegava un vecchio pittore genovese:
- Di notte a volte non riesco a dormire e corro qui, c'era una brunetta che mi aspettava...
E a me pare, con un po' di humour, di essere un esploratore di questo ventre profondo della città, un po' come Leopold Bloom insieme al giovane Stephen Dedalus nell'Ulisse, di Joyce, con l'uovo in mano e il cioccolatino purgativo in tasca, davanti alla più grande maison de passe di Dublino...Solo, ma con me stesso giovane accanto, padre e figlio, io e me stesso, che si riconoscono e si riconciliano per un momento.
Mi volto di scatto e vedo uscire da una cartoleria

una bimbetta in lacrime con cinque euro in mano. La fermo e mi dice singhiozzando in un italiano stentato:
Volevo comprarmi un libro di fiabe, mi hanno mandata via.
La guardo fisso, nei suoi occhi nerissimi c'è la disperazione. E' una piccola nomade. La prendo per mano ed entro con lei nel negozio.
Metti i soldi nella taschina e non perderli.
Poi le do una banconota e ad alta voce, fissando con ferocia il commesso le dico:
Scegli il libro che vuoi.
Mi indica col ditino un libretto e con l'altra manina si stropiccia una lacrima.
Lo prendo e lo porgo al giovanotto:
Glielo incarti per favore.
E rivolto alla bimba:
Se no, ti dicono che l'hai rubato.
Al commesso:
Si ricordi che lei ha commesso un reato.
Senza dargli il tempo di rispondere esco con la piccola per mano. Mi regala un sorriso e si getta di corsa giù dai vicoli sparendo nel buio. Magari, mi dico, prenderà delle botte dai suoi perché ha utilizzato i soldi dell'elemosina per comprarsi un libro...
La tristezza di un vecchio è una condizione di permanente sbilanciamento ma il dolore di un bambino è inconsolabile e la rara felicità è sempre un equilibrio da acrobati sul ghiaccio:



FINESTRE DI LUCE E FIUMANE DI CIMASE LUNGO I CARRUGI DELLA MIA CITTÀ

di Bruno Cicchetti

Felicità raggiunta, si camminer per te sul fil di lama. Agli occhi sei barlume che vacilla, al piede, teso ghiaccio che s'incrina; e dunque non ti tocchi chi più t'ama. Se giungi sulle anime invasi di tristezza e le schiari, il tuo mattinoe' dolce e turbatore come i nidi delle cimase. Ma nulla paga il pianto del bambino a cui fugge il pallone tra le case (Montale)

Ancora mi volto a studiare la prospettiva del quadrivio per raddrizzarla in post produzione. Decido di fare anch'io la coda per la focaccia. Mi servirà, con un bicchiere di bianco, per aperitivo. E' l'ora di pranzo ed entro in un'osteria della Maddalena per ordinare stoccafisso con olive e patate. Quando esco mi trovo presto davanti a San Donato, ma non entro perché là c'è divieto ai fotografi: i palafrenieri sorvegliano sin dall'esterno (ma chi e che cosa sorvegliano?) con tanto di cartellino delle Belle Arti sul giustacuore, un'altra delle tante scelleratezze di questa Amministrazione: mi dirigo invece alla Maddalena in pieno buio, assopita dalle candele, elettriche e no, in mezzo a un presepe futurista di compensato sbiaccato: ma tra le arcate tardorinascimentali una pacata luce a tourbillon disegna spirali di pulviscoli luminosi come un fumo d'incenso respirato da una pipa d'argento. Nell'angolo a destra, in una scultura lignea, c'è la Santa Peccatrice, la donna che fu fino alla croce vicina al Maestro e alla quale, prima che

a ogni altro, si manifestò il Risorto, appare in tutto il suo drammatico splendore cromatico, coi suoi lunghi capelli rossi che scendono e avvolgono il mantello color sangue. Il lungo peplo a morbide piegature individua un corpo sinuoso su cui fiorisce un bel seno materno. In questa zona antica leggiadra di ricordi tra le bottegucce artigianali ancora in vita, e malfamata da secoli, la sua effigie scultorea assume un singolare senso di perdono e di redenzione. Sopra le ipocrisie e i moralismi, tra questi legni e fra questi marmi, sembrano risuonare ancora le parole di Gesù all'adultera: "Molto ti sarà perdonato, perché molto hai amato". Svolutando in un intrico di vicoletti e crocicchi cari alla mia giovinezza, passo davanti ai grandi trogoli dove un tempo le donne sciacquavano i panni "con tonfi spessi e lunghe cantilene" e decido di rivisitare S Cosma e Damiano. La chiesa Nera. Bella nel suo impianto romanico con arcate profonde che nella leggerezza elegante e austera delle colonne e dei "sesti acuti" già gotici, rivivono il glorioso e cruento medioevo genovese: la basilica pressoché abbandonata e di libera visita, fu per un certo periodo adibita a teatro sacro e qui un mio amico regista ambientò il teatro della monaca tedesca Rosvita e qui allestì il suo grande spettacolo "Assassinio nella Cattedrale" di Eliot. Mi perdo a fotografare ancora queste strutture architettoniche tenendo bassa la sensibilità per salvarne il senso volumetrico. La leggerezza della fotocamera mi aiuta, mi lascia pensare con calma, mentre il luminoso 14 2,5 riempie di contrasti luministici i miei scatti lenti e misurati.



FINESTRE DI LUCE E FIUMANE DI CIMASE LUNGO I CARRUGI DELLA MIA CITTÀ

di Bruno Cicchetti

Verso il Porto nell'ora che muore

Poi mi avvio lentamente verso il mare

*O Boccadaze quando a ti se chinn-a
Sciortindo da o borboggio da çittaè
S'ha l'imprescion de ritornà in ta chinn-a
O de cazze in te brasse d'unn-a moaè*

*O Boccadasse quando a te si scende
Uscendo dal tumulto della città
Si ha l'impressione di tornare in una culla
O di cadere tra le braccia di una madre*

(Edoardo Firpo)

Non scendo a Boccadasse come nella lirica di Firpo, perché è troppo lontano e soprattutto perché intendo cogliere con alcuni scatti l'ultima luce del mare, l'incanto dei suoi colori che marciscono nel tramonto, la libertà di trasformarmi come voglio, di dipingerli con questo magnifico "pennello" che è la GH2, l'unica fotocamera al mondo che mi lascia misurare l'esposizione prefigurandomi in tempo reale la resa effettiva. La puoi solo migliorare.

Ma l'impressione dei versi del poeta è la stessa:

per ogni genovese il mare del porto è una grande culla dove si placano ansie e tensioni della giornata e ci si può abbandonare ed estraniare da tutto, almeno per qualche istante.

Ora scivolo velocemente in Sottoripa e attraverso piazza Caricamento per scendere alle banchine. C'è una calma strana come se la scena marina attendesse l'evento del giorno, che è lo stesso che si presenta da secoli, ma con paratie e sfondi sempre diversi, una calma verdemare che si tinge di striature color sangue, di sciami di viola, di persistenze di azzurro, mentre il suono muore e una campanella da San Giorgio porta il richiamo del tempo che scorre inesorabile nella fissità del mare. E se tu da un terrazzo strappassi un fiore e lo stringessi nel pugno, ci faresti uscire solo il sale di cui la pianta si è nutrita durante il giorno. L'eco prolunga quel suono un istante, ma il vento che ha dormito per tutta la giornata spruzza brevi soffi di maestrale che spezza di colpo l'equilibrio della rosa dei venti e lo fa morire nel nulla, ricacciandolo nel grembo della madre di tutto, nel silenzio.

Calma verdemare

*Se dal vaso di coccio esce un virgulto
Giallo col suo capo chino e tu lo strappi
Stringi quel fiore in pugno ed esce il sale*

*Sulle poggiole il sole s'impiastriccia
Come la schiuma stanca alla battigia
Che rinnova il suo flusso sonnoloso*

*Nero bianco azzurro viola un vino
Amaro eco d'un canto rintoccata
Calma verdemare rosa dei venti*

*Sul compasso dell'aria che si spana
E più non tiene al soffio il maestrale
Una campana chiama e già si muore*

*Dietro la voce strana di quell'ora
Ombraluce smorzata dentro il grido
Torna in grembo alla madre e poi rimuore*

Bruno Cicchetti

(continua)

**La seconda parte presto online nel forum.*



Graziano
Calderaro

Shanghai



Graziano
Calderaro

Shanghai



Graziano
Calderaro

Shanghai



Graziano
Calderaro

Shanghai



Graziano
Calderaro

Shanghai



Graziano
Calderaro

Shanghai



Graziano
Calderaro

Shanghai



Le recensioni di Igori

Ando Gilardi

Meglio ladro che fotografo

Tutto quello che dovrete sapere sulla fotografia
ma preferirete non aver mai saputo

Bruno Mondadori



Ando Gilardi
Meglio ladro che fotografo
Tutto quello che dovrete sapere sulla fotografia
ma preferirete non aver mai saputo
Bruno Mondadori Editore
© 2007 – 148 pagine - € 15.00

Indice

I. Gli argomenti

Del giudicare in fotografia
Degli orrori in arte e in fotografia
Della cultura fotografica
Della pietra filosofale tipografica
Delle istantanee che non sono specchi e delle sindoni su vetro
Del miracolo di San Samuele
Del fatto che non siano specchi nemmeno per il robot
Del fotografare l'arte
Del fatto che la fotografia non sia uno specchio ma immodificabile
come uno specchio
Dell'immagine digitale
Del nudo in fotografia e in digitale
Dell'evoluzione della comunicazione privata per immagini
Dei supporti che si riciclano e no
Delle immagini contro la peste che invece causano il contagio
Di amore e di morte
Della psicoanalisi della fotografia
Di che cosa è la fotografia della realtà
Di che cosa è la realtà
Di che cosa è l'informazione
Del fenomeno e del noumeno
Della fotografia come teoria copernicana
Di come si fa una tesi di laurea in comunicazione visiva
Della fotografia come ready made

Della fotografia sindacale e della Leica
Della poesia in fotografia
Della fotografia scaramantica

II. Le immagini

Fotoamatore a quindici anni
Il lavoro per "Lavoro" e le cronache sindacali
Vivere a MezzogiornoSud e magia
Bambini nel dopoguerra
AutoscattoColor G & fotografia arbitraria
PittoreGilardi digitale
Conclusioni

Biografia

Ando Gilardi nasce ad Arquata Scrivia, in provincia di Alessandria, nel 1921. Cominciò ad occuparsi di fotografia nel 1945, subito dopo la Seconda guerra mondiale. Per conto di una commissione inter-alleata incaricata di raccogliere prove per i processi ai criminali nazi-fascisti, restaurò e riprodusse immagini belliche. Fu fondatore della Fototeca Storica Nazionale che oggi porta il suo nome. Lavorò come giornalista prima al quotidiano l'Unità, in seguito nei rotocalchi Lavoro e Vie Nuove, proseguendo anche nell'attività di ricerca fotografica. Tra gli anni cinquanta e gli anni sessanta, con le sue riprese etnografiche, collaborò con Ernesto de Martino (Università di Sassari), Tullio Seppilli (Università di Perugia) e Diego Carpitella (Istituto Etnomusicale dell'accademia di Santa Cecilia in Roma). Dal 1962 si

Le recensioni di Igori

Aldo
Gilardi

Meglio ladro
che fotografo.

dedica esclusivamente alla fotografia. Alla ricerca storica e all'organizzazione di mostre ed esposizioni, affianca ovviamente la pratica effettiva. Ha partecipato alla ricerca iconografica per la realizzazione delle monumentali enciclopedie Universo e Le Muse ed ha collaborato a numerose riviste del settore. È stato direttore tecnico per alcuni anni di Popular Photography Italiana, e dal 1969 al 1989 anche co-fondatore e condirettore dei periodici Photo 13, Phototeca, Index, Storia Infame..., Materials, presso la redazione della Fototeca Storica Nazionale. Dal 1984 collabora a Progresso Fotografico con la rubrica Libri. Nel decennio 1977-1987 ha collaborato come consulente fotografico, e svolto dei corsi per il Centro Televisivo Universitario' (CTU) della Statale di Milano diretto dal prof. Giovanni Degli Antoni e successivamente dalla dott. Patrizia Ghislandi. Negli anni successivi, Gilardi diresse la realizzazione di alcuni dei primi libri elettronici interattivi realizzati in Italia: Ipotesi di corso sulla Fotografia e Progetto Giotto su videodisco e Museum of Museums of Italian Renaissance Art, realizzato in Giappone. Tra le opere maggiori va citata anche La Gioconda di Lvov, una mostra itinerante foto-letteraria di immagini spontanee e testi relativi ai fatti dello Sterminio, concepita in collaborazione con un affiatato gruppo di studiosi di storia e di Istituti Storici della Resistenza. Trasferitosi da alcuni anni nella sua dimora piemontese, nel paese d'origine dei genitori continua a contribuire agli studi nel campo fotografico attraverso Internet. Prosegue il suo percorso di storico dei procedimenti di fabbricazione delle immagini, sperimentando in prima persona le nuove tecniche di produzione digitale, e per due anni (2002-2004) anima lo spazio espositivo della Biblioteca Civica di Acqui Terme, La Fabbrica dei Libri, con l'allestimento di mostre didattico-artistiche a

cadenza bimestrale. Attualmente è attivissimo partecipa nel mondo della comunicazione visiva attraverso la rete Internet, della quale è assiduo frequentatore. Nell'agosto 2008 crea "TubArt" il suo canale personale su YouTube. Dal 2010 anima lo spazio Facebook di nome Fototeca Storica Nazionale Ando Gilardi.

Il gruppo Foto/gram

Tappa fondamentale nella vita e nell'opera di Ando Gilardi fu il 1979, con la co-fondazione del gruppo Foto/gram. Durante i cinque anni successivi, questo complesso di sperimentatori composto da insegnanti e studenti svolse presso moltissime scuole italiane corsi innovativi sull'uso della fotografia nella didattica, pubblicando tre manuali ad uso degli insegnanti e realizzando la Tri-camera Oscura, una macchina fotografica per usi didattici.

Bibliografia di Ando Gilardi

- * Il colore nella fotografia
- * La fotografia dalle origini... alla fotoincisione
- * Fotografia macchina per insegnare
- * Il Risorgimento italiano nella documentazione fotografica
- * Sillabario fotografico per la prima elementare
- * Storia della fotografia pornografica
- * Storia sociale della fotografia
- * Wanted! Storia, tecnica ed estetica della fotografia criminale, segnaletica e giudiziaria
- * Meglio ladro che fotografo. Tutto quello che dovrete sapere

Le recensioni di Igori

Aldo
Gilardi

Meglio ladro
che fotografo.

sulla fotografia ma preferirete non aver mai saputo

* Lo specchio della memoria.

* Fotografia Spontanea dalla Shoah a You Tube

Da http://it.wikipedia.org/wiki/Ando_Gilardi

Estratto dall'introduzione dell'autore

Quella che segue è l'ultima versione di una parabola che predico da tempo ma ogni volta con ritocchi importanti. Dunque: cinque secoli fa Niccolò Copernico, come scrisse Anatole France, prese a calci l'uomo che era convinto di essere al centro dell'universo, e lo scagliò in un posto lontano, rendendo fra l'altro piuttosto ridicoli alcuni libri fondamentali fra cui il Talmud e la Metafisica di Aristotele. Per fare l'esempio limite, chi prima era anche solo un pezzente però geocentrico, divenne un poveraccio eliocentrico e c'è una bella differenza. Nei secoli, lungo il Rinascimento, per non parlare dell'Illuminismo la caduta dell'uomo è peggiorata: questo angolino remoto dell'Universo è diventato sempre più remoto e per quelli devoti come chi scrive è diventato sempre più difficile credersi figli di Dio. Fin quando un giorno è stata scoperta la fotografia ed è cominciata la risalita. (...) Con il passare degli anni la prima resurrezione calotipica dell'uomo dalla secolare condizione umiliante di poveraccio eliocentrico è continuata. Per oltre un secolo siamo rimasti al livello analogico dell'istantanea. Che è poca cosa, siamo sinceri, ma meglio di niente. Poi quasi di colpo, piove sull'uomo l'immagine Digitale, al cui confronto la Pentecoste, per meglio dire lo Shavuoth, è quasi un giochino. Dal Digitale poi nasce anche Internet con un archivio di un miliardo di immagini, poi ecco da Internet arriva anche

Google, poi ancora dal cielo discende sopra i fotografi, raccolti in Cenacolo, il superlativo Photoshop! Ed ecco allora che l'Uomo Fotografo, dopo il grigiore di cinque secoli, ritorna a vivere nel centro del tutto! Ora concludo annunciando al lettore che questo libretto, praticamente tascabile, contiene il dialogo fra un vecchio fotografo e una giovane collega fotografa. Della sua vita, lunghissima assai, di creatore di migliaia di immagini, il vecchio racconta all'amica collega il bene e il male, le luci e le ombre: così fino al giorno del salto epocale dall'analogico al digitale. Ora è in questo che crediamo si trovi l'utilità del facile dialogo: nel fatto che rende possibile un confronto fra il lavoro di prima e quello di dopo, fra le gloriose (ma morte!) analogiche e le nascenti digitali.

Con questa speranza salutiamo il lettore ricordandogli infine un'ultima cosa: la Fotografia Digitale è appena al principio, è ancora in fasce, ancora piagnucola. Però il vecchio andrà via contento, crede di averne viste abbastanza per essere certo che la digitale riporterà il giovane, con tutti i fotografi, laddove l'uomo cinque secoli fa venne scacciato: al centro dell'Universo!

***“...non fotografare gli straccioni, i senza lavoro, gli affamati. Non fotografare le prostitute, i mendicanti sui gradini delle chiese, i pensionati sulle panchine solitarie che aspettano la morte come un treno nella notte. Non fotografare i neri umiliati, i giovani vittime della droga, gli alcolizzati che dormono i loro orribili sogni. La società gli ha già preso tutto, non prendergli anche la fotografia. Non fotografare chi ha le manette ai polsi, quelli messi con le spalle al muro, quelle con le braccia alzate, perché non possono respingerti. Non fotografare il suicida, l'omicida*”**

Le recensioni di Igori

Aldo
Gilardi

Meglio ladro
che fotografo.

e la sua vittima. Non fotografare l'imputato dietro le sbarre, chi entra o esce di prigione, il condannato che va verso il patibolo. Non fotografare il carceriere, il giudice e nessuno che indossi una toga o una divisa. Hanno già sopportato la violenza, non aggiungere la tua. Loro debbono usare la violenza, tu puoi farne a meno. Non fotografare il malato di mente, il paralitico, i gobbi e gli storpi. Lascia in pace chi arranca con le stampelle e chi si ostina a salutare militarmente con l'eroico moncherino. Non ritrattare un uomo solo perché la sua testa è troppo grossa, o troppo piccola, o in qualche modo deforme. Non perseguire con il flash la ragazza sfigurata dall'incidente, la vecchia mascherata dalle rughe, l'attrice imbruttita dal tempo. Per loro gli specchi sono un incubo, non aggiungergli le fotografie. Non fotografare la madre dell'assassino e nemmeno quella della vittima. Non fotografare chi subì ingiuria: la ragazza violentata, il bambino percosso. Le peggiori infamie fotografiche si commettono in nome del "diritto all'informazione". Se è davvero l'umana solidarietà quella che ti conduce a visitare l'ospizio dei vecchi, il manicomio, il carcere, provalo lasciando a casa la macchina fotografica. Non fotografare chi fotografa: può darsi che soddisfi solo un bisogno naturale. Come giudicherebbero un pittore in costume bohémien seduto con pennelli, tavolozza e cavalletto a fare un bel quadro davanti alla gabbia del condannato all'ergastolo, all'impiccato che dondola, alla puttana che trema di freddo, a un corpo lacerato che affiora dalle rovine? Perché presumi che il costume da free lance, una borsa di accessori, tre macchine appese al collo e un flash sparato in faccia possano giustificarti?"

Ando Gilardi è uno dei grandi personaggi del mondo della fotografia che riesce sempre ad offrire al proprio lettore un'opinione sincera. Imprevedibile, si è dotato di una cultura fuori dal comune. La sua lettura è semplice, ma ricca di termini densi, che meritano un po' di lentezza.

Questo libretto è frutto di più di mezzo secolo vissuto tra le immagini. Nel campo del sociale, la teoria (anarchica) fotografica, l'osservazione diretta e vissuta dei cambiamenti sociali, si trasformano in riflessioni per tutti quelli che vogliono diventare fotografi.

E' un'arte... difficile, spesso praticata per evasione, per soddisfare il nostro "bisogno visivo"; ricordando che l'arte non può essere un passatempo, perché è il sapiente sacrificio della ricerca di una forma desiderata, senza questa sofferenza è solo consumo.

Ando Gilardi sa stupire e coinvolgere, è dissacrante, ironico; in questo libro/dialogo condensa la sua biografia, dal grande valore didattico, mai banale. Si è detto che è eccessivo, barocco, iperbolico, sicuramente non è un accademico prevedibile, solo abile nella retorica.

In alto ho riportato l'indice del libro, così da dare subito una panoramica della Sua modo di trattare della Fotografia: fotografia fatalista, fotografia scaramantica, fotografia arbitraria... sono alcuni dei temi trattati nella prima parte, nella seconda il Gilardi fotografo si presenta attraverso le proprie immagini. Infine, la fotografia digitale, che l'autore identifica come una rivoluzione verso la "vera" fotografia, quella che esisteva prima dell'invenzione dei procedimenti che la hanno resa sottraendola all'evanescenza. Il digitale che rivoluziona l'idea di supporto, che consente la distribuzione globale, immediata, che cambia la sostanza stessa del fotografare, con un

Aldo
Gilardi

Meglio ladro
che fotografo.

Le recensioni di Igori

ritorno all'origine delle immagini, non imbalsamate dal supporto. Gilardi afferma a più riprese senza esitazione che chi non fa il fotografo di professione, chi non ha alle spalle anni di lunghissime ore di lavoro fotografico professionale (cioè retribuito)... farebbe meglio a stare zitto, a non parlare di fotografia, e non discuterne come di una forma d'arte.

E con questo mi ha stroncato!

E' una posizione rispettabile, ma non condivisibile, perché è difensiva della propria storia e manca di "rispetto" per chi si "diletta" con la fotografia per il solo piacere di realizzare un'immagine (o un progetto fotografico), di pensarla, di elaborarla, stamparla, diffonderla o anche per chi ne vuole solo discutere.

Ma Gilardi può permetterselo, anzi ci dice (a modo suo!) di non fermarci, di tendere alla "perfezione", perché solo così non chiuderemo le nostre preziose attrezzature in una cassetta, abbandonate a perdere un valore che non hanno. Ci da un colpo, ci dice di soddisfare le nostre curiosità, se ne abbiamo! Ci spinge a ricercare notizie e riscontri, a sfogliare i lenti numeri delle vecchie riviste fotografiche e le rapide pagine di Google, ci invoglia a frequentare i siti della socialità reale e virtuale: chi frequenta un forum fotografico o un fotoclub troverà nel testo tanti spunti di etica o anche solo di etichetta, che gli potranno tornare utili! Ci consiglia, insomma, di non fermarci: Lui, a 90 anni, sta ancora cercando!

Link consultati
<http://www.fototeca-gilardi.com>
<http://fotografiaepsicologia.wordpress.com>
<http://www.exibart.com>

http://it.wikipedia.org/wiki/Ando_Gilardi
<http://www.net-art.it/magazine/interviews/gilardi/index.html>
<http://enezvaz.wordpress.com/2009/12/08/la-fotografia-secondo-ando-gilardi/>
<http://www.youtube.com/user/AndoGilardi>
facebook.com – pagina di Ando Gilardi

©igori.it – Bergamo. 13 marzo 2011

